ABBONAMENTI: Sei numeri settimanali: Anno L. 6.250; Semestre L. 3.250; Trimestre L. 1.700 — Sette num. settim.: Anno L. 7.250; Sem. L. 3.750; Trim. L. 1.950 — C.C. Postale n. 1-29053 - DIREZ., REDAZ., AMMINISTR.: Roma, Corso Rinascimento 113 - Tel. 565-743, 565-744 - Cronaca 556-007 - Amm. 565-741 — TIPOGRAFIA: P. Navona, 56 - Tel. 556-017

L'ITALIA

PUBBLICITA': Concessionaria SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 63.364 e sue Succursali in Italia - TARIFFE: Commerciali Lire 100 - Necrologie L. 100 - Finanziari e Legali L. 250 - Cronaca L. 200 per ogni millimetro di altezza oltre tasse - Sped. in abbonamento postale — Gruppo 1

Roma — Anno XI — N. 179 | SS. Pietro e Paolo | QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANIA | Otto pagine Lire 25 | Martedì 29 Giugno 1954

GIORNATA DI IMPORTANTI INTERVENTI AL TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI

Un vivace e consapevole dibattito sulla relazione del Segretario Politico

I discorsi di Colombo, Sullo, Togni, Elisabetta Conci, Bartesaghi, Ravaioli, Palenzona, Romani - Imponente manifestazione dell'Assemblea all'indirizzo del Sindaco di Firenze on. La Pira - Gli interventi di: Alcini, Stella, Bellotti, Andrioli, Rivera, Anatriello, Tullia Origo, Bernardo, Tertulliani, Dorigo, Romano, Donat-Cattin Gagliardi, Angelini, Natale, Ferranti - La discussione sul metodo di votazione da seguirsi per l'elezione del Consiglio Nazionale - L'apertura delle urne

Progresso economico e possibilità di maggior lavoro nell'esposizione del ministro Vanoni

NAPOLI, 28.

Serrata, ampia, libera e serena la discussione è proseguita per tutta la giornata di oggi in tre lunghe sedute, dalle 9,45 sin dopo la mezzanotte. Nelle varie tesi, nell'analisi dei vari problemi politici e sociali, nell'apporto di esperienze vissute nel cuore della vita popolare, una nota costante era possibile rilevare: l'amore per il Partito, la consapevolezza delle grandi cause che esso è chiamato a difendere per il bene di tutto il Paese. E se i punti di vista talora divergono su problemi e su temi proposti dalle vicende politiche e sociali, la convergenza viene sempre ritrovata sul fondamento granitico che dà ragione e respiro alla vita ideologica della D.C. e indica la rotta per un'azione ispirata alla considerazione dell'uomo, della sua inalienabile dignità di figlio di Dio, nella legge soprannaturale della fraternità.

Da domenica già oltre una trentina di oratori si sono alternati alla tribuna del congresso: nomi noti e consolidati in campo nazionale o semplici esponenti della vita periferica del Partito: ognuno è stato ascoltato dalla assemblea con un senso vivo di rispetto, con la intenzione di assumere esperienze prima di giudicare. Occorre rilevare come i segni del maggiore e più compatto consenso sono stati espressi ogni volta che ci si richiamava alle esigenze di giustizia e di approfondimento della vita democratica: sovrattutto, ogni volta che veniva richiamata la fonte cui attingere il patrimonio ideologico del Partito, il messaggio cristiano.

Non sarà facile dimenticare la più alta, la più vibrante ovazione che accolse le parole di De Gasperi quando il Segretario del Partito riaffermò l'esigenza di compattezza della D.C. per la salvaguardia della libertà, sopratutto di quella religiosa, l'esigenza di «non far trepidare l'animo dei cittadini cattolici». Ed egualmente resterà impressa nella mente e nel cuore di ogni congressista l'ardente manifestazione di amore filiale in cui, subito dopo, avendo citato l'oratore il nome del Pontefice, l'assemblea proruppe all'indirizzo di Pio XII. In quel momento si è avuta netta la sensazione che il congresso sentisse alta e integra la responsabilità della Democrazia Cristiana, che non si muove secondo una ispirazione politica scaturente da ideali esclusivamente terreni, ma impegna la propria battaglia in nome dei principii che hanno il sigillo della sola verità che ci farà liberi.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO ON. DE GASPERI LASCIA IL CONGRESSO, ALLA FINE DEI LAVORI ANTIMERIDIANI DI IERI, FATTO SEGNO ALLE AFFETTUOSE DIMOSTRAZIONI DELLA FOLLA (Telefoto a «Il Popolo»)

Discussione democratica

La seduta antimeridiana, presieduta dall'on. Leone, ha avuto inizio alle 9,45 con l'intervento di ALCINI di Terni, il quale rivendica i valori originari della Resistenza, al cui spirito di libertà bisogna educare i giovani italiani. Occorre intraprendere altresì una intelligente azione che tenda a stabilire un'alleanza permanente di aspirazioni e di interessi tra ceto medio e ceto contadino. Si pronuncia contro l'atomismo delle tendenze, perchè esso finisce, col personalismo che alimenta, col ledere il senso di attaccamento al partito. Meno specialisti in dialettica, ma più uomini di buona volontà che disinteressatamente lavorino per il bene del partito in spirito di feconda armonia.

STELLA di Terni afferma che le correnti sono pericolose, quando significhino soltanto arrivismo, ambizioni e personalismi. Lo scontro delle idee per essere efficace deve determinare l'incontro degli sforzi di tutti nell'azione unitaria. Problema quindi di uomini consapevoli dei loro compiti e dei loro limiti. Chiede una accurata revisione del Corpo degli iscritti al partito. Auspica un miglior coordinamento tra partito e sindacato al fine di realizzare i principii cristiani nel campo del lavoro; ed una tempestiva riorganizzazione dei quadri del partito, onde si possa far fronte, con rinnovato vigore, alla pressione comunista organizzata capillarmente alla periferia da una burocrazia di funzionari disposti a tutto per l'affermazione del loro partito. (*Applausi*).

BELLOTTI di Roma, dopo aver posto in evidenza che la documentazione statistica portata ai lavori del Congresso rivela alcune lacune relative ai dati denunciati da un lato il progredire e dall'altro il regredire delle forze politiche comuniste, fa notare come dal confronto dei dati statistici si rileva che i maggiori guadagni elettorali del partito comunista si sono verificati nelle regioni meridionali a cominciare dalla Campania, dalla Sicilia e dalla Calabria; mentre i più rilevanti regressi delle forze comuniste si sono verificati nelle regioni centro-settentrionali con un massimo nella Venezia Tridentina. Una conclusione importante può trarsi dal confronto di tali cifre: che là dove l'organizzazione del partito democristiano è efficiente, là il comunismo regredisce; mentre avanza là dove l'organizzazione della D.C. è deficiente.

Si dichiara quindi favorevole alla proporzionale, a condizione che venga ridotta l'area di raccolta delle preferenze in un territorio più ristretto: sulla questo punto auspica che il Congresso si pronunci esplicitamente, in modo che venga sancita una riforma del sistema. Dopo aver dimostrato che il conservatorismo di certi cattolici molto contribuì 30 anni fa al successo dei comunisti in talune provincie del nord, come a Ferrara, conclude auspicando che onde evitare che il fenomeno si ripeta domani nel Mezzogiorno, si applichi un'azione cristiana e sociale progredita alle riforme economiche in quelle regioni. (*Vivi applausi*).

ANDRIOLI di Verona pone in risalto la necessità di un organico coordinamento della azione del partito in tutti i campi della vita collettiva, che renderà superfluo il problema delle «aperture». Sottolinea la necessità di adottare le misure adeguate per far sì che la classe operaia confluisca con sempre maggiore slancio nella D.C., termina mettendo in rilievo la opportunità di adeguate misure per regolare l'apprendistato specie artigiano, sopratutto mediante l'istituzione di apposite scuole. (*Vivi applausi*).

A questo punto fa ingresso nell'aula, salutato da vivi prolungati applausi, l'on. De Gasperi.

L'on. VINCENZO RIVERA (L'Aquila) traccia un'analisi del fenomeno della diminuzione del voto del partito nelle successive competizioni elettorali e ne indica la causa esterna sopratutto nella subdola azione del partito comunista. Deplora che circolino liberamente deputati comunisti rei di omicidio e che si consenta a propagandisti comunisti di fare la spola tra l'Italia e la Unione Sovietica per andare a svolgere propaganda antinazionale. Dopo aver lamentato la depressione in cui si lascia la iniziativa privata, che potrebbe invece essere il fattore determinante per la creazione di nuove, fresche possibilità di lavoro, rileva alcune insufficienze democratiche del partito che individua ad esempio, nel mancato appoggio all'on. Pella. (*Applausi, segni di dissenso*).

Critica la riforma agraria affermando che spesso sarebbe risolta in vantaggio politico ed elettorale per i comunisti. Conclude invitando il partito a non dare in ogni caso e sempre incondizionato appoggio a quei suoi esponenti che siano venuti meno alle loro responsabilità politiche e morali.

RAVAIOLI: Premesso che il Congresso viene dalla generalità ritenuto di estrema importanza in quanto atto a segnare il passaggio della dirigenza da vecchie a nuove e diverse mani, afferma anzitutto che una constatazione obbiettiva d'ordine politico va fatta: che il partito ha perduto terreno e questo implica un passivo alla ricerca delle cui cause la Democrazia Cristiana dovrebbe porsi con chiarezza ed intransigenza.

Due essendo, a suo avviso, gli obbiettivi essenziali della Democrazia Cristiana, l'ordine democratico nel Paese e l'ordine democratico in seno al partito, rileva anzitutto che il passato politico della D.C. non va ricercato sul piano della politica di Governo, quanto sul piano più squisitamente politico ed ideologico. Ma a suo avviso la esigenza fondamentale da tener costantemente presente è quella di battere i nemici dello Stato democratico e che meglio vale salvare la libertà con la destra che perderla con la sinistra (*Applausi, consensi, contrasti*).

Affrontando quindi il problema della democrazia e delle correnti all'interno del partito, afferma che la responsabilità principale dei contrasti e delle divisioni di correnti è da attribuirsi a «iniziativa democratica», che accusa di essersi rafforzata trasformando i rapporti all'interno del partito stesso in rapporto di forza. (*Applausi, segni di dissenso, interruzioni*). Più che la differenza delle idee, dichiara che ciò che le si divide da «iniziativa democratica» sono appunto i metodi da questa adottati. Conclude affermando che il metodo della libertà non è un momento tattico, ma un momento ideologico che ha valore storico permanente. (*Applausi*).

L'on. PALENZONA di Genova esaminando il problema dei rapporti tra il partito e i sindacati, dopo aver ricordato che già Don Sturzo e De Gasperi hanno preconizzato nei sindacati la potenziale forza futura del partito, rileva che nel 1944 Achille Grandi (*vivi applausi*) avrebbe stipulato l'accordo con i comunisti per l'unità sindacale al fine di dare alla Democrazia Cristiana, che in quel momento non avrebbe potuto avvicinare diversamente le masse intossicate da un'altra problemi sociali. Si sofferma poi sul problema della «San Giorgio» rilevando che la sua soluzione non può essere determinata da drastiche operazioni chirurgiche.

Conclude rilevando la difficoltà teorica e pratica di fissare i limiti alle varie sfere di azione del partito e del sindacato libero, di fronte alla identità assoluta di metodi e di fine che unisce la CGIL al partito comunista. (*Vivi applausi*).

TOGNI inizia affermando che, al disopra di ogni inutile divagazione, bisogna affrontare, nella sua complessa realtà, il problema dei rapporti tra paese reale e paese legale, e più precisamente quello dei rapporti tra base elettorale e base di partito. In ordine a questi problemi così da rilevare che nel Congresso si è formata una strana atmosfera, quella di voler arrivare comunque a soluzioni prefabbricate che, sollecitate da un tatticismo sintomo deteriore, non rafforzano l'organizzazione del partito, ma finiranno con l'indebolirla e con diminuire il suo peso nel paese. Dopo aver rilevato che le elezioni del 7 giugno hanno rappresentato il punto di passaggio della vita politica della D. C. al termine di dieci anni di costruttivo lavoro, afferma che la formula quadripartitica fu da più parti attaccata e si postulò la sostituzione ad essa di formule nuove e diverse.

Non è, a suo avviso, tanto questione di formule quanto di sapere con quale spirito si intenda applicarle e con quanta decisione la democrazia Cristiana intenda essere sospinta se stessa, non per una affermazione di malinteso patriottismo di partito, ma per una profonda coscienza di dire essere soli, e rifiutare alleanze nel nome di una comune ideologia democratica: ma le alleanze devono essere proponente alle rispettive rappresentanze, senza che questi si assumano un ruolo sproporzionato al principio specifico, giacchè questa è la norma elementare della convivenza democratica.

La ricerca poi dell'unità del partito non può significare conformismo, nè identificazione del partito stesso non una delle sue tendenze. A suo avviso il centro è l'unica formu-

(Continua in seconda pagina)

UNO SCORCIO DELLA GRANDE MANIFESTAZIONE AL PAPA CON CUI I CONGRESSISTI HANNO SOTTOLINEATO DOMENICA IL PASSO DEL DISCORSO DELL'ON. DE GASPERI SULLA DEVOZIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI ALLA CHIESA (Telefoto a «Il Popolo»)

NELLA SPLENDIDA CORNICE DEL TEATRO S. CARLO

Congressisti alla ribalta

L'impeccabile stile del Presidente - Successo personale di «Castore e Polluce» - Giovani oratori che superano brillantemente la prova del fuoco

L'ON. LEONE, Presidente del Congresso, è il ritratto dell'affabilità e della gentilezza. Il suo impeccabile stile di supremo moderatore della procedura dell'Assemblea si fonda tutto non sulle scampanellate, ma sulla vivacità di spirito, su argute e urbane osservazioni che fanno immediata presa sui delegati.

Il calendario dei lavori è implacabilmente fatto rispettare dal Presidente, senza che l'Assemblea abbia a dolersene. Questa mattina l'aula non era eccezionalmente piena quando la discussione è ripresa, ed uno dei primi deputati che non farà, egli è deciso ad assumere un atteggiamento di aperta opposizione. Fa rilievo in proposito come i socialdemocratici e anche gli altri partiti laici siano interessati quanto e più della Democrazia Cristiana nella difesa dello Stato democratico e quindi potranno non essere solidali con la D.C. in una decisa azione anticomunista. Ritiene altresì che la Dottrina cristiana sociale che anima la Democrazia Cristiana, possa di per se esercitare una notevole forza di attrazione sulla base elettorale del partito socialista italiano. Non crede viceversa ad un possibile successo: a sinistra mediante accordi al vertice perchè questi non possono che indebolire il Governo ed il partito e disorientare la stessa base elettorale dei partiti democratici.

Circa la cosidetta «apertura a destra», riconosce che per il momento è inattuale e che il problema è stato mal posto. Ma a suo avviso la esigenza fondamentale da tener costantemente presente è quella di salvare il nemico dello Stato democratico e che meglio vale salvare la libertà con la destra che perderla con la sinistra (*Applausi, consensi, contrasti*).

Affrontando quindi il problema della democrazia e delle correnti all'interno del partito, afferma che la responsabilità principale dei contrasti e delle divisioni di correnti è da attribuirsi a «iniziativa democratica», che accusa di essersi rafforzata trasformando i rapporti all'interno del partito stesso in rapporto di forza. (*Applausi, segni di dissenso, interruzioni*). Più che la differenza delle idee, dichiara che ciò che le si divide da «iniziativa democratica» sono appunto i metodi da questa adottati. Conclude affermando che il metodo della libertà non è un momento tattico, ma un momento ideologico che ha valore storico permanente. (*Applausi*).

L'on. PALENZONA di Genova esaminando il problema dei rapporti tra il partito e i sindacati, dopo aver ricordato che già Don Sturzo e De Gasperi hanno preconizzato nei sindacati la potenziale forza futura del partito, rileva che nel 1944 Achille Grandi (*vivi applausi*) avrebbe stipulato l'accordo con i comunisti per l'unità sindacale al fine di dare alla Democrazia Cristiana, che in quel momento non avrebbe potuto avvicinare diversamente le masse intossicate da un'altra propaganda, la possibilità di far sentire la sua pressione ed iniziare un'opera di penetrazione e di influenza nelle classe lavoratrice. Da allora il successo del sindacato di ispirazione cristiana è stato crescente, ed è con soddisfazione che va preso atto dell'apprezzamento fatto ieri dall'on. De Gasperi della grande affermazione della CISL sul cosiddetto «accordo» sul congiuntamento.

Occorre diffondere largamente le dottrine e le soluzioni sociali offerte dal pensiero cattolico, occorre esser presenti continuamente con una proprietà inconfondibile fisionomia, sul terreno dell'azione sociale. Soprattutto è necessario battersi contro il falso miraggio che i comunisti possegano la formula per la soluzione del problema sociale, che è soprattutto un problema di educazione, bisogna affrontare, nella sua complessa realtà, il problema dei rapporti tra paese reale e paese legale, e più precisamente quello dei rapporti tra base elettorale e base di partito. In ordine a questi problemi così da rilevare che nel Congresso si è formata una strana atmosfera, quella di voler arrivare comunque a soluzioni prefabbricate che, sollecitate da un tatticismo sintomo deteriore, non rafforzano l'organizzazione del partito, ma finiranno con l'indebolirla e con diminuire il suo peso nel paese. Dopo aver rilevato che le elezioni del 7 giugno hanno rappresentato il punto di passaggio della vita politica della D. C. al termine di dieci anni di costruttivo lavoro, afferma che la formula quadripartitica fu da più parti attaccata e si postulò la sostituzione ad essa di formule nuove e diverse.

Non è, a suo avviso, tanto questione di formule quanto di sapere con quale spirito si intenda applicarle e con quanta decisione la democrazia Cristiana intenda essere sospinta se stessa, non per una affermazione di malinteso patriottismo di partito, ma per una profonda coscienza di dire essere soli, e rifiutare alleanze nel nome di una comune ideologia democratica: ma le alleanze devono essere proponente alle rispettive rappresentanze, senza che queste si assumano un ruolo sproporzionato al principio specifico, giacchè questa è la norma elementare della convivenza democratica.

La ricerca poi dell'unità del partito non può significare conformismo, nè identificazione del partito stesso non una delle sue tendenze. A suo avviso il centro è l'unica formu-

(Continua in seconda pagina)

Una giornata di discorsi al Congresso Nazionale della C.

(Continuaz. dalla prima pag.)

la che possa unire la D. C. ma un centro che abbia il coraggio di qualificarsi e confrontarsi con precisione e decisione politica sia moderno e dinamico. Purtroppo nel Congresso si è instaurata una atmosfera che tende ad affermare una impostazione centrale, esclusivista, se non addirittura classista, del partito della D. C. (*Segni di dissenso, applausi*).

Schierandosi contro qualsiasi monopolio di una tendenza, sia pure di maggioranza, che tenda ad affermare la sua esclusiva influenza, affermo che anche le minoranze debbono esigere secondo la nostra democratica, l'adeguata tutela delle loro istanze, tanto più nel piano della base ed elegibile del partito è contestabile che quelle tendenze che si assumono maggioritarie rappresentino effettivamente la maggioranza. (*Contrasti*).

Il partito infatti sta subendo un processo di conquista dall'interno, da una corrente che con un metodo di vero e proprio rigorismo scientifico, si dedica alla conquista dell'apparato formatrice del Governo spesso è mancato il sostegno di un partito democratico che per struttura, organizzazione e volto esprimesse l'autentico spirito cristiano (*Applausi*) Vorrei dire vole Colombo rileva come sul piano politico le incertezze e le fluttuazioni del partito abbiano schierramenti politici di destra che sostengono la tesi che le modificazioni delle riforme il dubbio che da una parte la D. C. intraprende la lotta per la difesa dei interessi dei ceti più conservatori.

Colombo contesta quindi la tesi che vuol affermare che l'unica forza nuova sorta nel Mezzogiorno d'Italia sia la presenza organizzata del partito comunista. In realtà il partito comunista nel Mezzogiorno d'Italia non rappresenta e non esprime alcuna esigenza nuova, mentre avente adotta mentalità, metodi ed uomini delle vecchie strutture meridionali che ne (*Approvazioni*).

I partiti di destra, inoltre, non hanno mancato di dare il loro contributo affermando che il comunismo nell'Italia meridionale, quando affermarono di essere la campagna elettorale che il comunismo non rappresentava più un pericolo e quindi la DC. non aveva più da fare il monopolio politico della Democrazia Cristiana.

Dal complesso di fenomeni sopra esaminati — ha proseguito Colombo — è derivato che all'opera di riforma intrapresa dal Governo non abbia corrisposto un adeguato rafforzamento delle strutture politiche della Stato. E' pertanto necessario che il Congresso indichi chiaramente le sue prerenze politiche. E' necessario che la DC. ponga fine alle sue incertezze politiche e dell'illusione che molti uomini politici del Governo nel confronti di una tale possibilità. (*Applausi*). La', infatti, dove la DC. ha cercato di fare uno sforzo organizzativo, con uno spirito adeguato alla autentica ispirazione delle riforme, le'sso ha ottenuto risultati notevoli e inaspettati. Una opera operazione di rinnovamento, a suo avviso, in quanto sia la DC. sia la Democrazia Cristiana in Italia se non trova la sua contropartita in un rafforzamento democratico della base. (*Approvazioni*).

Concentrazione democratica

E' vero quanto è stato affermato, ai tempi in cui si parlava la famosa apertura a destra, che il tentativo monarchico è essenzialmente un elettorato politico. Ma è vero altresì che il tentativo di rinascita di una corrente di destra nel partito politico le incertezze e le fluttuazioni del partito abbiano schierramenti politici di destra che sostengono la tesi che le modificazioni delle riforme il dubbio che da una parte la D. C. intraprende la lotta per la difesa dei interessi dei ceti più conservatori.

Colombo rileva come sul piano politico le incertezze e le fluttuazioni del partito abbiano schierramenti politici di destra che sostengono la tesi che le modificazioni delle riforme il dubbio che da una parte la D. C. intraprende la lotta per la difesa dei interessi dei ceti più conservatori.

Colombo contesta quindi la tesi che vuol affermare che l'unica forza nuova sorta nel Mezzogiorno d'Italia sia la presenza organizzata del partito comunista. In realtà il partito comunista nel Mezzogiorno d'Italia non rappresenta e non esprime alcuna esigenza nuova, mentre avente adotta mentalità, metodi ed uomini delle vecchie strutture meridionali che ne (*Approvazioni*).

I partiti di destra, inoltre, non hanno mancato di dare il loro contributo affermando che il comunismo nell'Italia meridionale, quando affermarono di essere la campagna elettorale che il comunismo non rappresentava più un pericolo e quindi la DC. non aveva più da fare il monopolio politico della Democrazia Cristiana.

Dal complesso di fenomeni sopra esaminati — ha proseguito Colombo — è derivato che all'opera di riforma intrapresa dal Governo non abbia corrisposto un adeguato rafforzamento delle strutture politiche dello Stato. E' pertanto necessario che il Congresso indichi chiaramente le sue preferenze politiche. E' necessario che la DC. ponga fine alle sue incertezze politiche e dell'illusione che molti uomini politici del Governo nel confronti di una tale possibilità. (*Applausi*). La', infatti, dove la DC. ha cercato di fare uno sforzo organizzativo, con uno spirito adeguato alla autentica ispirazione delle riforme, le'sso ha ottenuto risultati notevoli e inaspettati. Una opera operazione di rinnovamento, a suo avviso, in quanto sia la DC. sia la Democrazia Cristiana in Italia se non trova la sua contropartita in un rafforzamento democratico della base. (*Approvazioni*).

Programma sociale ispirato al Vangelo

BERNARDO (Catanzaro): Rilevando che il programma sociale della Democrazia cristiana ispirato dal Vangelo e dalle Encicliche dei Pontefici, costituisce un valido strumento, per cui sono superflue discussioni tra destra e sinistra, afferma che l'unico partito del partito è quello di rafforzare la propria azione per il bene del popolo che lavora, valorizzando, nel contempo, con iniziative di sollecitare le iniziative prese ed i programmi realizzati. Auspica poi che la Democrazia sia continuata con energia da elementi che hanno fede nelle riforme, meno che si è verificato nella attuazione è stato dovuto ad uomini che non hanno fatto gli interessi dei contadini. (*Applausi*).

FERRULLIANI: Dopo aver accennato all'esigenza di approfondire le rivendicazioni dei contadini e di difesa dei dipendenti pubblici, passa a trattare la questione del mezzogiorno. Afferma che il Governo ha appieno tale fondamentale fenomeno sociale, il Governo saprà consegnare al futuro d'Italia una forza politica rispondente agli interessi nazionali. (*Vivissime applausi*).

On. ELISABETTA CONCI, ha dato avvio ai lavori del Congresso della Democrazia Cristiana nel mezzogiorno, si è detto, è stato scorso, in Italia, ha compreso la storia del Paese, ha compreso il suo ruolo e si è sviluppo nel sud d'Italia, afferma che ben maggiore forza d'urto del sovversivismo organizzato se lo Stato democratico non riesce ad un rilancio di intraprendere le riforme di struttura che ha iniziato nelle regioni meridionali. Le riforme sociali certo rappresentano un equilibrio pre-esistente che si sviluppa e si sviluppa sempre creare uno nuovo: è in questo momento di crisi e di trapasso che si deve fare della sinistra organizzata del comunismo approfittando per tentare l'attacco alle strutture dello Stato.

Conclude che dalle riforme si sono attesi immediati risultati taumaturgici sul piano elettorale e si è certo che sono deluse. Ma lo spirito vero con il quale le riforme vanno viste è quello di sviluppare di esse così come di uno strumento di rottura di un vecchio equilibrio cristallizzato e di un rinnovamento del colloquio con ceti fino ad oggi esclusi dal cicilo della vita democratica, di dare inserti nel dialogo politico (*Vivi applausi*).

Dopo aver constatato che purtroppo la maggioranza riformatrice del Governo spesso è mancato il sostegno di un partito democratico che per struttura, organizzazione e volto esprimesse l'autentico spirito cristiano (*Applausi*) Vorrei dire vole Colombo rileva come sul piano politico le incertezze e le fluttuazioni del partito abbiano schierramenti politici di destra che sostengono la tesi che le modificazioni delle riforme il dubbio che da una parte la D. C. intraprende la lotta per la difesa dei interessi dei ceti più conservatori.

I COMPONENTI LA DELEGAZIONE DEL BENELUX CHE ASSISTE AI LAVORI DEL CONGRESSO — Da sinistra a destra: L'ON. SPOT (BELGIO), VAN DER PAUW (LUSSEMBURGO) E BRUCK (LUSSEMBURGO) (Telefoto a «Il Popolo»)

La riforma e i patti agrari

Dopo aver chiesto un atto di solidarietà del Congresso e fatto il saluto ai lavoratori che hanno occupato, guidati dalla Democrazia Cristiana, la terra di Latiano, rinnovandone le degli imprenditori, (*rimarks applausi*), conclude richiamando l'attenzione del Congresso Nazionale sulle imponenti agitazioni nelle campagne. Ci sono — dice — ragioni di carattere economico e di necessità di una sollecita approvazione della riforma e del patto di mezzadria. Bisogna portare pace e giustizia fra i contendenti. (*Vivi applausi*).

ON. ANGELINI: Il mandato al Congresso il quesito se l'attuazione di una liberale-borghese risponde alla convinzione sociale della Democrazia Cristiana, dichiara di trarne la deduce dal programma del Partito elaborato al Congresso del 1946, e ribadito successivamente in varie occasioni, la risposta non può che essere negativa. Ciò vuole che la DC. sostiene o propone delle iniziative per intaccare i privilegi di rinvenzione nuovi e antichi, e, specie nel campo parlamentare e governativo, che impediscono di dare giustizia ai ceti sociali del Partito. E' sintomatico, a proposito, l'esempio della legge di Ministero insieme con l'on. Scelba, che ha disegnato lo scioglimento degli opera delle «Pignone» e tendente all'espropriazione di tutte le aziende inattivi o chiusi illegittimamente. Tale proposta di legge è stata presentata da un gruppo sovvertitrice dei principi della libertà privata, mentre in Italia esiste la libertà sociale di abusi della proprietà, che non rispetta i limiti della sociale (*Vivi applausi*).

Dopo aver ricordato i risultati della politica democratica sulle miseria, afferma che non è giusto, sulle masse la libertà di morire di fame. La giustizia cristiana deve aprire la strada per dare pane nelle vie nire del poveri. Un'apertura a destra porrebbe le condizioni per successo dei comunisti e che occorre è una politica che valga ad attrarre le forze di sinistra democratiche, ma di sinistra, mostrando che, se la sinistra delle Stato, le condizioni dell'opera svolta dal Partito attraverso i suoi organi e dei Gruppi stessi, considerando gli sforzi compiuti dalla DC. cui dispongono le opposizioni nel confronti della maggioranza, ed auspicando un regolamento parlamentare più aderente alle moderne condizioni della lotta politica, ritiene che la maggioranza dei colpi di mano della minoranza. Di qui il successo dei comunisti e la necessità di rafforzarsi a quello sulla formazione delle maggioranze, cioè alla politica di sinistra democratica, ma di sinistra, mostrando che, se la sinistra democratica, avrebbe dovuto rinunciare a che, comunque potrebbe un giorno, costituire una maggioranza per ciò, mandando la democrazia, per ciò, vittoriosa combattuto la legge (*Applausi*).

La *Voce Repubblicana* osserva che «l'ampia relazione politica, ricca di spunti e di indicazioni, e in genere favorevolmente commentata negli ambienti democratici, ha il pregio di essa ha riproposto al partito e al Paese, con l'energia morale e propria dell'on. Scelba, il problema del Governo. «La Democrazia Cristiana *commenta il quotidiano partenopeo* — è stata ovviamente dominata dal discorso dell'on. Gasperi, il quale ha parlato con tale attenzione della vasta assemblea e tra continue manifestazioni di consenso, differendosi in una dettagliata analisi della situazione e delineando totali: ragione comunista esiste una posizione autonoma ed incondizionata della Democrazia Cristiana. Conclude: «Ci rivolgiamo democratiani a non perdere la fiducia e la speranza in essere i rappresentanti di una cospicua maggioranza proletaria italiana, nonostante la sua posizione di minoranza.

L'ampia esposizione dell'on. Vanoni sul progresso economico italiano

(Continua, dalla seconda pag.)

cora una volta il compito ai un partito dirigente, di ispirazione democratica e cristiana, quale è la D.C.?

Evidentemente rendersi consapevole della immensa portata di questa comune impotibile speranze dei popoli; inutirne la preziosità ed il valore; decidersiente cioè alla pilotaria. Come orientamento verso la pace e le opere della pace — la pace economica e sociale sino a quella spirituale e religiosa — gli sforzi fondamentali della vita privata e pubblica; operando con fiducia quali portatori di pace tra popoli e nazioni e costituendo fra essi anziché una vittima, quella visione e di amarezza, un ponte di congiunzione e di speranza.

Il sindaco di Firenze ha concluso il suo intervento con queste parole: « Sembra ormai che il Signore, Autore ed Orientatore della storia, stia facendo per noi quanto Egli sul piano della Grazia, fa con tutti coloro che invitò alla Sua Cena. Ed ecco: Così invita anche noi a questa cena della speranza umana. E se non si risponderà? Si sa dalla parabola quale fu la sorte di coloro che non risposero: il loro posto furono invitati storpi, ciechi, zoppi, perchè lo invito del Signore non può restare senza risposta. Prendiamo coscienza di queste grandi speranze storiche e se le amerete, le eleggerete e decisamente le piloterete, vi concludo il discorso di Firenze rivolto al congresso sarvete una parte fondamentale nella edificazione della nuova grande civiltà cristiana ed umana del mondo ».

Al termine del discorso, più volte interrotto da applausi, il congresso, in piedi, ha rivolto all'on. La Pira una calorosa e prolungata manifestazione di simpatia e di affetto.

Gli applausi accolsero soltanto quando prende la parola l'on. VANONI, tutto segno anche esso ad una vivacissione.

Il Ministro del Bilancio inizia il suo discorso ricordando la recente celebrazione del decennale della Liberazione di Roma *(applausi)* e il primo Congresso della D.C. tenutosi a Napoli nel luglio del 1944. Quindi dichiara di volersi intrattenere sulle realizzazioni e sugli sviluppi della politica economica di ricostruzione e di investimento nazionale perseguita dal Governo e che si sono ereditati dalla guerra in poi e che hanno reso possibile l'impronta della D.C. Poi ha detto: Incremento-registrato nel reddito nazionale negli anni negli italiani rispetto all'anteguerra e all'immediato dopoguerra, reddito che ha toccato nel 1953 circa le 211 mila lire annue, tratteggia le linee della politica economica seguita sino all'anno 1951 che fu caratterizzato dai turbamenti provocati dal conflitto coreano. Con il 1951 si sono più chiaramente delineati gli elementi fondamentali che caratterizzano lo sviluppo dell'economia in Italia e nel mondo; sono tutto i rilevanti scarti e squilibri tali che si sono determinati nel mondo nel progresso economico delle diverse aree nazionali; squilibri che vanno ribaditi con una politica di avventure colonialiste e autarchiche, ma con una netta coscienza politica e promuovendo un adeguato sviluppo dell'intera economia nazionale. Secondo elemento determinante è l'acquisita consapevolezza che l'ulteriore progresso economico del Paese va ricercato, sia per quanto attiene all'agricoltura, sia per quanto attiene all'industria, nella sua inserzione e integrazione in aree economiche sempre più vaste, di natura sopranazionale. Partendo dalla politica di stabilità monetaria tenacemente difesa dall'on. Pella *(applausi)*, il Governo ha iniziato una politica fattiva di investimenti, sia nel Mezzogiorno che nelle aree depresse del Centro-Nord, ed ha perseguito con tenacia e con coraggio una politica di liberalizzazione degli scambi e di partecipazione al processo della integrazione europea sul terreno economico. Il ministro Vanoni pone quindi in luce come negli ultimi anni si sia tenute e confortevole sia stato l'incremento registrato nel reddito nazionale e nella produzione industriale e agricola del Paese *(applausi applausi)*.

Posto in rilievo l'incremento costante dei consumi il Ministro analizza il favorevole andamento dei risparmi, notando che l'ammontare dei depositi, che è di 3.360 miliardi, è pari a 62,5 volte l'ammontare dei depositi del 1938. Autorevoli giudizi di studiosi e di esperti si sono hanno riconosciuto il preciso effetto di equilibrio per l'economia italiana e per quella europea data dalla nostra politica economica e sviluppo delle aree depresse, consistente la stretta, intima solidarietà esistente tra le varie economie del mondo moderno.

I progressi dell'economia italiana — ha proseguito l'on. Vanoni — mettono in maggiore evidenza i punti costituzionalmente cebolà, ancora in attesa di soluzione il problema elevato disavanzo della bilancia dei pagamenti e l'alto livello delle disoccupazione, sottoiperanze ancora e essenziale della vita economica e dell'equilibrio politico nazionale *(applausi)*. Il Ministro illustra quindi le linee generali di uno studio teorico tendente all'espansione armonica dei diversi settori produttivi al fine di eliminare od almeno di drastticamente ridurre la disoccupazione e la sottoccupazione sottolineando che tale studio potrà fornire i impegni politici concreti ma-

no a mano che si realizzeranno le condizioni storiche che possano consentire l'attuazione. Tale studio parte dalla premessa che nel prossimo decennio sia possibile creare nuove condizioni di lavoro per i milioni di unità lavorative che lo sviluppo economico possa realizzarsi armonicamente, senza avventure monetarie che richiederebbero di compromettere la realizzazione; che l'azione e l'intervento dello Stato serva di stimolo e di condizione all'iniziativa privata, alla quale resta affidato il compito più impegnativo, purchè sia rettamente orientata a realizzare con il proprio tornaconto il benessere della società nazionale; infine che occorre, realizzando il consolidamento economico di lavoro intensivo scegliere fra le diverse combinazioni quella che consenta il massimo di produzione, con il massimo impiego di mano d'opera e il minimo impiego di capitale. Tale programma è realizzabile subordinatamente al verificarsi di determinate condizioni, che vanno indivduate, sul piano interno. In un incremento del reddito nazionale dell'ordine almeno del 5 per cento annuo, che il maggior reddito si traduca in risparmi) ed in aumento dei fondo salari in favore degli attuali disoccupati, in un aumento dell'attività, nella quale investimenti senza turbamento dell'equilibrio monetario, in una maggiore giustizia tributaria; sul piano estero nella cooperazione e nel pieno appoggio internazionale, in spirito da parte dei paesi a più alto tenore di vita. A questo ultimo fine, occorre affermare fermamente che ogni allargamento dei consumi nazionali è vitale per i destini del nostro popolo ed ogni iniziativa tesa a creare maggiori collaborazioni internazionali deve essere decisamente sostenuta.

Sopratutto all'interno, occorre condurre una politica decisa che — sull'esempio di ciò come la Gran Bretagna o la Germania nei quali gli imprenditori e i lavoratori hanno concorso ugualmente nel sopportare i sacrifici comuni — serva a far capire a tutti gli italiani l'assoluta necessità della virtù pubblica, in primo luogo del dovere tributario, nell'esigenza cioè di sacrificare il piccolo benessere di oggi all'interesse del benessere di domani. Non deve più accadere che cittadini pronti a dare la vita per la Patria, non siano capaci di una costanza di impegni nella vita di ogni giorno, tesi al più alto livello della vita sociale del Paese *(Vivi applausi)*.

Il ministro Vanoni conclude auspicando un Partito sempre più unito e meglio articolato che attui la più libera, piena circolazione delle idee — degli uomini, rispecchiando le istanze dei diversi ceti o dei diversi strati sociali e la necessaria e vitale eterogeneità del corpo sociale, riassumendo le varie istanze nell'unica istanza di un popolo che vuole il suo rinnovamento, infatti utilizzando ogni forza di ogni possibilità dentro e fuori i Partito si attua la giustizia sociale cui tutti aspira, e solo con tale mezzo si rafforza la democrazia in Italia. *(Il Congresso saluta la fine del discorso del ministro Vanoni con una calorosissima manifestazione di consenso. Il ministro riceve molte congratulazioni).*

Alle ore 20,30 la seduta viene sospesa per essere ripresa alle 21,30 per la discussione di una proposta di adozione della votazione nella elezione del Consiglio nazionale.

La seduta notturna

Il Presidente on. Leone apre la seduta alle ore 23 dando la parola a NATALE *(Piombino)* « Un operaio che illustra la situazione dei lavoratori di Piombino sul quali agisce l'apparato statale, facendo leva sulle particolari condizioni di disagio che affliggono quella importante centro industriale. Sottolinea alcuni specifici aspetti della propaganda condotta che mascherò di falso pacifismo la sua segreta organizzazione rivoluzionaria. La Pira, ha il compito di stroncare la povera gente dalle fauci del comunismo e dalle false lusinghe del socialismo nenniano creando uno stato rinnovato nella struttura e reso capace di realizzare una socialità prodittivistica sfrondata pe i di ogni residuo demagogico. Auspica la pronta reorganizzazione del diritto di sciopero che distingua nettamente tra la incontestabile legittimità dello sciopero economico e quella incontestabile illegittimità dello sciopero politico che non è altro che un fatto ribellistico e sovversivo.

FERRANTI (Caserta). Dopo aver sottolineato che il fine supremo del partito è e deve essere la libertà, garanzia dei principi cristiani di giustizia e solidarietà e carità, pone in risalto l'esigenza di un rafforzamento ideologico — che implicherà una netta condanna dell'opportunismo e fenomeno e gruppismo » — e la necessità di una precisione programmatica. Ha rilevato che il compito di un partito di ricostruzione delle dottrine democratiche. *(Vivi applausi).*

L'on. SULLO dopo aver rilevato come il congresso abbia dato immensità e pari chiarezza, applauditi uomini e concezioni diverse, da De Gasperi a La Pira, e che avrebbe una assemblea piena di equilibrio, constata con soddisfazione questa conformità di intenti fra gli esponenti del tradizionale centrismo e le correnti giovanili, e chiedendosi se tale confluenza debba ritenersi permanente ovvero contingente si dichiara d'avviso che tale convergenza non sia occasionale ma ponga in luce il merito della gradualità nel trapasso da una classe politica dirigente alla sua successiva. Dopo aver chiarito una vitale confluenza tra i principi della democrazia politica e quelli della democrazia sociale. Rilevando come l'una sia impossibile senza l'altra e come entrambe si condizionino, afferma che questa è la sintesi che il Paese attende.

Ricorda che il movimento che fece capo all'on. Dossetti sollevò le sue critiche e suscitò allarmi per la sua integralità dottrinaria che parve precludere alla collaborazione le forze della democrazia laica; afferma che la nuova generazione pluralista e laica, che è intanto, quella della democrazia politica e sociale, si dimostra solidale con la politica di libertà perseguita dalla maggioranza dei lavoratori e con l'eccezionale sforzo di ricostruzione del Paese, facendo leva sulle particolari condizioni di disagio che affliggono quella importante centro industriale. Sottolinea alcuni specifici aspetti della propaganda condotta che mascherò di falso pacifismo la sua segreta organizzazione rivoluzionaria. La Pira, ha il compito di stroncare la povera gente dalle fauci del comunismo e dalle false lusinghe del socialismo nenniano creando uno stato rinnovato nella struttura e reso capace di realizzare una socialità prodittivistica sfrondata pe i di ogni residuo demagogico. Auspica la pronta reorganizzazione del diritto di sciopero che distingua nettamente tra la incontestabile legittimità dello sciopero economico e quella incontestabile illegittimità dello sciopero politico che non è altro che un fatto ribellistico e sovversivo.

FERRANTI (Caserta). Dopo aver sottolineato che il fine supremo del partito è e deve essere la libertà, garanzia dei principi cristiani di giustizia e solidarietà e carità, pone in risalto l'esigenza di un rafforzamento ideologico — che implicherà una netta condanna dell'opportunismo e fenomeno e gruppismo » — e la necessità di una precisione programmatica. Ha rilevato che il compito di un partito di ricostruzione delle dottrine democratiche. *(Vivi applausi).*

L'on. SULLO dopo aver rilevato come il congresso abbia dato immensità e pari chiarezza, applauditi uomini e concezioni diverse, da De Gasperi a La Pira, e che avrebbe una assemblea piena di equilibrio, constata con soddisfazione questa conformità di intenti fra gli esponenti del tradizionale centrismo e le correnti giovanili, e chiedendosi se tale confluenza debba ritenersi permanente ovvero contingente si dichiara d'avviso che tale convergenza non sia occasionale ma ponga in luce il merito della gradualità nel trapasso da una classe politica dirigente alla sua successiva. Dopo aver chiarito una vitale confluenza tra i principi della democrazia politica e quelli della democrazia sociale. Rilevando come l'una sia impossibile senza l'altra e come entrambe si condizionino, afferma che questa è la sintesi che il Paese attende.

Ricorda che il movimento che fece capo all'on. Dossetti sollevò le sue critiche e suscitò allarmi per la sua integralità dottrinaria che parve precludere alla collaborazione le forze della democrazia laica; afferma che la nuova generazione pluralista e laica, che è intanto,

La pregiudiziale posta in votazione

Infine l'on. GRONCHI prende la parola contro la pregiudiziale di improponibilità presentata dal prof. Santoro-Passarelli, che ritiene di dover ergli che il problema sia stato posto in termini di pregiudiziale giuridica, il dove l'ipotesi biema convolto e di natura squisitamente politica e investe il governo del ministero, ritiene non valido l'argomento secondo il quale il Congresso, sia stato improvvisamente posto di fronte alla sua proposta di modificazione in senso proporzionalistico del metodo di elezione del Consiglio nazionale, ritiene che sia proponibile e sovrana a tutti pubblicamente noto. *(Applausi).*

Contesta quindi la validità di un argomento solo apparentemente giuridico, cioè la impossibilità per un Congresso eletto dalla base con sistema maggioritario di imporre il metodo di elezione del Consiglio nazionale. Fa rilevare in proposito, ad esempio, il Consiglio nazionale abbia ammesso le candidature pluriime. *(Approvazioni e proteste).*

Non essendosi raggiunto alcun accordo tra lui e il Consiglio Nazionale affinchè si cercasse in qualche modo di diminuire la differenza fra la maggioranza e la minoranza in seno al Partito e che si rinunziasse alla candidature pluri. me, propone che l'attuale Congresso investa del problema il Consiglio nazionale, affinchè studi la possibilità di sottoporre a referendum la proposta di introduzione del sistema proporzionale. *(Applausi, contrasti, proteste).*

A questo punto il Presidente dichiara di mettere ai voti la pregiudiziale di improponibilità sollevata dal prof. Santoro-Passarelli nei confronti della proposta di modificazione del metodo di elezione del Consiglio nazionale.

GRONCHI. Fscendo rilevare che il sistema di votazione per lista e seduta previsto dallo statuto del Partito è tuttavia poco chiaro, dichiara che non ritiene valida la votazione odierna dovesse essere accertato che più del 10 per cento dei delegati rappresentano ciascuna mono di duemila voti.

IL PRESIDENTE, a sua volta, fa rilevare che, a quanto assicura l'on. Salizzoni, direttore centrale dell'ufficio organizzativo, le situazioni accertate dall'on. Gronchi non rappresentano in effetti la quota del 10 per cento, quindi dichiara di non intendere di procedere a una votazione che possa risultare di esito incerto. Tuttavia, benchè non ammesso in seno al Partito, dato che tuttavia che i rappresentanti dei varie sezioni si sono dichiarati concordi — si ha ne-

IL DELEGATO DELLA SARRE, SIGNOR STRAUS, IN COMPAGNIA DELLA MOGLIE (Telefoto a « Il Popolo »)

siglio nazionale tocca alcune questioni fondamentali del Partito ed in particolare quelle relative alla sua statuto. Il Costituirsi e l'organizzarsi in seno al Partito stesso di tendenze o correnti politiciari. (Applausi, cenni di dissenso).

L'argomento fondamentale contro la proposta di modifica del sistema elettorale — prosegue l'oratore — è che essendo il processo elettorale del Consiglio nazionale già iniziato nelle sezioni sezionali e provinciali dei congressi, non può essere modificato a metà. (Vivi applausi e cenni di dissenso).

Il sen. GIARDINA è il secondo firmatario sulla pregiudiziale. Egli pur essendo d'accordo sull'opportunità che non esistano in seno al Partito organizzazioni particolari, non può tacere l'orgoglio che nell'ambito del Partito dominano ancora posa esporre liberamente le proprie idee. La pregiudiziale sollevata dal prof. Santoro-Passarelli potrebbe valere soltanto se il Consiglio nazionale, non già per il Congresso, il quale ha piena sovranità di scegliere il metodo che ritiene più idoneo a realizzare i suoi fini. Ne vale il fatto che nelle sezioni e nei congressi provinciali i delegati siano eletti con il sistema maggioritario, poichè oggi sono proprio tali enti che chiedono ed eventualmente approvano la modifica del sistema elettorale. Rileva poi che il sistema maggioritario sarebbe necessario per i democristiani non fossero spiccatamente uniti conclude invitando a sospendere la pregiudiziale. *(Applausi e cenni di dissenso).*

A sua volta l'on. SEGNI dopo essersi associato agli argomenti del prof. Santoro-Passarelli, con cui un ser esecutorale iniziato nelle sezioni e continuato nei congressi provinciali non può essere interrotto, ritiene che in rispetto che tutti i congressi sono stati finora con lo stesso sistemi, è quindi non appare opportuno mutare una prassi costante.

Infine la presente che il Congresso è certamente sovrano, ma limita amente all'oggetto per il quale è stato provocato. *(Vivi applausi e cenni di dissenso).*

L'Ordine del Cristo al senatore Luigi Einaudi

Un telegramma di felicitazioni a nome del Governo inviato al Presidente della Repubblica dell'onorevole Scelba

Il Sommo Pontefice ha conferito al Presidente della Repubblica Italiana, on. Luigi Einaudi, l'Ordine Supremo del Cristo. La insegna dell'onorificenza, la più alta di quelle pontificie verrà rimessa al Presidente, oggi dal Nunzio Apostolico in Italia Mons. Giuseppe Fietta.

L'Ordine Supremo del Cristo fu istituito dal Papa Giovanni XXII il 14 marzo 1319; San Pio X, col Breve a multum ad excitandos », ne dichiarava la preminenza su tutti gli altri Ordini equestri Pontifici e stabiliva le caratteristiche dell'insegna. Questa, è costituita da una Croce latina di smalto rosso con sovrapposta un'altra croce più piccola, sorretta da una collana d'oro formata da piccoli scudi alternati di dei cui recante a smalto la croce dell'Ordine e l'alto lo stemma pontificio, consistenti fra loro da piccoli nodi d'oro.

L'Ordine è a classe unica e riservato ai Capi di Stato e a principi sovrani. Attualmente, se sono insigniti: l'Arciduca Eugenio d'Austria (1904); il Principe Felice di Borbone, Lussemburgo (1921); Umberto di Savoia (1932); l'ex Presidente della Repubblica Portoghese Guglielmo Miklas (1933) e il Capo dello Stato spagnolo, generale Francisco Franco (1953).

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica:

« A nome del Governo e mio personale mi è gradito inviarle felicitazioni per conferimento dell'Ordine di Cristo. Suprema onorificenza premia sua alte virtù e onora Nazione italiana, via Lei tanto degnamente rappresentata ».

Delegati commerciali della Cina a Londra

LONDRA, 28

Una commissione commerciale della Cina Rossa è arrivata oggi a Londra e si tratterrà in Inghilterra per due settimane nel corso delle quali si intensificheranno i colloqui tra cinesi e inglesi, atti a incrementare gli scambi commerciali tra le due Nazioni. L'annuncio del viaggio era stato dato a Ginevra poichè le due parti si erano già da allora accordate per una serie di colloqui atti ad eliminare molte delle difficoltà che esistevano in materia di scambi commerciali tra Cina Rossa e Inghilterra dal tempo dell'avvento del comunismo in Cina. La delegazione cinese visiterà molte industrie britanniche e prenderà accordi per eventuali commesse.

A BARI IN LUGLIO

Convegno sui problemi della trasformazione agraria

La « Cassa per il Mezzogiorno », sotto il patronato del Consiglio dei Ministri, ha stabilito di svolgere una serie di convegni di studio sulle esigenze tecniche, economiche e sociali dell'Italia meridionale e insulare.

Il primo di tali Convegni si svolgerà a Bari nei giorni 10 e 11 luglio prossimo e tratterà il tema: *« Indirizzi preliminari della trasformazione agraria nel Mezzogiorno ».*

Il prof. Emilio Zanini, Ordinario della cattedra di Agronomia e Coltivazioni erbacee della Università di Palermo, svolgerà la relazione generale, alla quale farà seguito un'ampia discussione, perchè gli intervenuti abbiano modo di recare valido e prezioso contributo alla determinazione degli indirizzi più idonei ad assicurare il contributo della componente operaia di redenzione che il Governo, a mezzo della Cassa, si prefigge di dare ai territori del Mezzogiorno.

SINDACO IN PUGLIA sospeso dalla carica

BARI, 28

Il Sindaco di Rignano Garganico, Giovanni Tusiano, è stato sospeso dalla carica perchè ha permesso che per il trasporto di una salma al cimitero fosse usato un carro da immondizie.

UN MEMORABILE STORICO EVENTO

Dopo oltre mezzo secolo l'America unisce nelle scuole i negri ai bianchi

Gli Stati Uniti davevano, per dare al mondo la risposta del loro alto grado di civiltà e di democrazia, prendere una decisione come quella emanata recentemente dalla Suprema Corte: la segregazione nelle leggi che, da oltre mezzo secolo, divideva nelle scuole gli allievi di razza negra da quelli di razza bianca.

La notizia, che pure è stata largamente diffusa, non ha impressionato nella misura che forse si attendeva l'opinione pubblica dei istanti.

Continents: la cosa non può non stupire, visto che in Europa — dove pure non esiste un problema « di colore » — non è molto lontano il tempo in cui la « questione razziale » sollevata dalla Germania mietena le sue innocenti vittime.

Gli uomini — ed è forse una virtù — hanno, quando vogliono — dimenticano abbastanza in fretta: tuttavia, per valutare in pieno il valore e l'importanza del provvedimento statunitense, sarebbe bene ricordassero i tristi mesi in cui il nazismo ed i suoi sovalisti imitatori costringevano esseri umani al bando del viver civile, i giorni in cui uomini e donne erano indicati alla pubblica esecrazione dal braccialè portante il marchio « J » (Jude), come segno di colpa e d'infamia.

La questione delle razze di colore nell'America del Nord ha radici assai profonde nel tempo: fin da quando le colonie americane iniziarono lo sfruttamento dello immenso territorio a loro disposizione e dell'immenso mano d'opera a buon mercato s'impose in tutta la sua portata. Navi negriere abbandonarono le precedenti rotte, cominciarono a riversare sul nuovo mercato i fiori rare carne, schiavi strappati alle vergini terre africane furono destinati ai lavori agricoli ed ai servizi domestici dei piantatori. Fin da allora, quindi, la distinzione tra le due razze divenne nettissima: il bianco era il padrone per antonomasia, così come il negro veniva considerato destinato per natura a servire.

Tuttavia, questa destinazione sarebbe caduta abbastanza rapidamente e l'istituto della schiavitù sarebbe crollato, se la scoperta delle prime macchine per sgranare il cotone e, più tardi, di quelle per filarlo e tesserlo, non avessero conferito in modo enorme la richiesta di mano d'opera, sopratutto nella parte meridionale del Paese.

I ricchi piantatori del Sud si trovarono a possedere fino a 300 schiavi di colore — di norma — venne riservato un trattamento abbastanza umano, non foss'altro che per conservare in efficienza la macchina da lavoro che essi rappresentavano. Ma, tranne in rarissimi casi, gli schiavi negri era negata ogni forma di istruzione, al pari che in alcuni Stati il bestiame erano persino proveduto a vietare per legge lo spirito stesso della Dichiarazione d'indipendenza, la quale affermava che « tutti gli uomini sono creati uguali e sono stati dotati dal loro Creatore di taluni diritti inalienabili, fra i quali sono la vita, la libertà ed il perseguimento della benessere. A questo contrasto di principio, si appiungeva quello antico della religione, che fondava dalla religione, tanto che, fin dal 1808, la giovane Nazione americana proibì l'importazione degli schiavi dall'Africa.

Intanto, sopratutto negli Stati del Nord — dove la maggioranza di bianchi non riteneva in modo particolare della necessità di braccia a basso costo — mominenti sempre più forti chiedevano la abolizione di un istituto che rappresentava, a ragione, indegno d'un Paese civile. La guerra civile creò l'ambiente favorevole per una netta presa di posizione in proposito e il Presidente Lincoln emanò il celebre proclama che liberava gli schiavi degli Stati del Sud, allora considerati ribelli: da quel giorno, successivamente emanati apportati alla Costituzione garantirono uguali diritti a tutti gli uomini, indipendentemente dal colore della loro pelle.

Ma i pregiudizi non possono cadere per decreto governativo: il disagio di un crescente disagio economico negli Stati del Sud, depauperati dalla guerra perduta, diventa vertiginoso per la perdita degli schiavi. Era naturale — anche se essa poco razionale — che il risentimento degli antichi proprietari impoveriti si riversasse sugli ex-schiavi, senza i quali la vecchia struttura economica agricola non aveva nessuna probabilità di reistere.

Malgrado il sorto rancore che circondava i negri, molti uomini illuminati si resero conto che, se il negro doveva diventare membro effettivo della comunità, era necessario che il negro potesse imparare a leggere e scrivere.

L'enorme richiesta di cotone della nascente grande industria tessile, il costo basso del lavoro servile, fecero sì che la ricchezza degli Stati meridionali crescesse rapidamente venne così a crearsi una vera e propria aristocrazia, gelosissima delle proprie tradizioni sociali e culturali, che espresse molte delle figure più rappresentative dell'epoca.

Ma la schiavitù era, fin da allora in netto contrasto con lo spirito stesso della Dichiarazione d'indipendenza, la quale affermava che « tutti gli uomini sono creati uguali e sono stati dotati dal loro Creatore di taluni diritti inalienabili, fra i quali sono la vita, la libertà ed il perseguimento della benessere. A questo contrasto di principio, si appiungeva quello antico della religione, che fondava dalla religione, tanto che, fin dal 1808, la giovane Nazione americana proibì l'importazione degli schiavi dall'Africa.

Intanto, sopratutto negli Stati del Nord — dove la maggioranza di bianchi non riteneva in modo particolare della necessità di braccia a basso costo — mominenti sempre più forti chiedevano la abolizione di un istituto che rappresentava, a ragione, indegno d'un Paese civile. La guerra civile creò l'ambiente favorevole per una netta presa di posizione in proposito e il Presidente Lincoln emanò il celebre proclama che liberava gli schiavi degli Stati del Sud, allora considerati ribelli: da quel giorno, successivamente emanati apportati alla Costituzione garantirono uguali diritti a tutti gli uomini, indipendentemente dal colore della loro pelle.

Ma i pregiudizi non possono cadere per decreto governativo: il disagio di un crescente disagio economico negli Stati del Sud, depauperati dalla guerra perduta, diventa vertiginoso per la perdita degli schiavi. Era naturale — anche se essa poco razionale — che il risentimento degli antichi proprietari impoveriti si riversasse sugli ex-schiavi, senza i quali la vecchia struttura economica agricola non aveva nessuna probabilità di reistere.

Malgrado il sorto rancore che circondava i negri, molti uomini illuminati si resero conto che, se il negro doveva diventare membro effettivo della comunità, era necessario che il negro potesse imparare a leggere e scrivere.

L'enorme richiesta di cotone della nascente grande industria tessile, il costo basso del lavoro servile, fecero sì che la ricchezza degli Stati meridionali crescesse rapidamente venne così a crearsi una vera e propria aristocrazia, gelosissima delle proprie tradizioni sociali e culturali, che espresse molte delle figure più rappresentative dell'epoca.

Ma la schiavitù era, fin da allora in netto contrasto con lo spirito stesso della Dichiarazione d'indipendenza, la quale affermava che « tutti gli uomini sono creati uguali e sono stati dotati dal loro Creatore di taluni diritti inalienabili, fra i quali sono la vita, la libertà ed il perseguimento della benessere. A questo contrasto di principio, si appiungeva quello antico della religione, che fondava dalla religione, tanto che, fin dal 1808, la giovane Nazione americana proibì l'importazione degli schiavi dall'Africa.

Intanto, sopratutto negli Stati del Nord — dove la maggioranza di bianchi non riteneva in modo particolare della necessità di braccia a basso costo — mominenti sempre più forti chiedevano la abolizione di un istituto che rappresentava, a ragione, indegno d'un Paese civile. La guerra civile creò l'ambiente favorevole per una netta presa di posizione in proposito e il Presidente Lincoln emanò il celebre proclama che liberava gli schiavi degli Stati del Sud, allora considerati ribelli: da quel giorno, successivamente emanati apportati alla Costituzione garantirono uguali diritti a tutti gli uomini, indipendentemente dal colore della loro pelle.

Ma i pregiudizi non possono cadere per decreto governativo: il disagio di un crescente disagio economico negli Stati del Sud, depauperati dalla guerra perduta, diventa vertiginoso per la perdita degli schiavi. Era naturale — anche se essa poco razionale — che il risentimento degli antichi proprietari impoveriti si riversasse sugli ex-schiavi, senza i quali la vecchia struttura economica agricola non aveva nessuna probabilità di reistere.

Malgrado il sorto rancore che circondava i negri, molti uomini illuminati si resero conto che, se il negro doveva diventare membro effettivo della comunità, era necessario

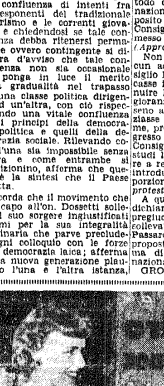
Continents: la cosa non può non stupire, visto che in Europa — dove pure non esiste un problema « di colore » — non è molto lontano il tempo in cui la « questione razziale » sollevata dalla Germania mietena le sue innocenti vittime.

Gli uomini — ed è forse una virtù — hanno, quando vogliono — dimenticano abbastanza in fretta: tuttavia, per valutare in pieno il valore e l'importanza del provvedimento statunitense, sarebbe bene ricordassero i tristi mesi in cui il nazismo ed i suoi sovalisti imitatori costringevano esseri umani al bando del viver civile, i giorni in cui uomini e donne erano indicati alla pubblica esecrazione dal braccialè portante il marchio « J » (Jude), come segno di colpa e d'infamia.

La questione delle razze di colore nell'America del Nord ha radici assai profonde nel tempo: fin da quando le colonie americane iniziarono lo sfruttamento dello immenso territorio a loro disposizione e dell'immenso mano d'opera a buon mercato s'impose in tutta la sua portata. Navi negriere abbandonarono le precedenti rotte, cominciarono a riversare sul nuovo mercato i fiori rare carne, schiavi strappati alle vergini terre africane furono destinati ai lavori agricoli ed ai servizi domestici dei piantatori. Fin da allora, quindi, la distinzione tra le due razze divenne nettissima: il bianco era il padrone per antonomasia, così come il negro veniva considerato destinato per natura a servire.

Tuttavia, questa destinazione sarebbe caduta abbastanza rapidamente e l'istituto della schiavitù sarebbe crollato, se la scoperta delle prime macchine per sgranare il cotone e, più tardi, di quelle per filarlo e tesserlo, non avessero conferito in modo enorme la richiesta di mano d'opera, sopratutto nella parte meridionale del Paese.

I ricchi piantatori del Sud si trovarono a possedere fino a 300 schiavi di colore — di norma — venne riservato un trattamento abbastanza umano, non foss'altro che per conservare in efficienza la macchina da lavoro che essi rappresentavano. Ma, tranne in rarissimi casi, gli schiavi negri era negata ogni forma di istruzione, al pari che in alcuni Stati il bestiame erano persino proveduto a vietare per legge



A nome dei boy scout americani Victor Amontana consegna a Paolo Maschio per i boy scout italiani una statuetta alla presenza dell'Ambasciatore Clare Boot Luce

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Strappato ai rossi Francavilla sul Sinni

Si sono svolte domenica le elezioni comunali nel Comune di Francavilla sul Sinni (Potenza) e le elezioni provinciali nel collegio di Narni (Terni).

Nel Comune di Francavilla sul Sinni, la maggioranza consiliare è stata conquistata dalla lista formata da candidati della Democrazia Cristiana, del PSDI e da indipendenti. In precedenza il Comune era amministrato dal socialcomunisti.

Nel collegio provinciale di Narni l'è stato eletto il candidato socialcomunista. In precedenza il collegio era pure rappresentato da un candidato socialcomunista.

Il giuramento del nuovo Vescovo di Gallipoli

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale, per la prestazione del giuramento di rito, S. E. Mons. Biagio D'Agostino, nuovo Vescovo di Gallipoli. Assistevano alla cerimonia il Sottosegretario alla Presidenza Bisori, e, come testimoni, il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Consigliere di Stato Picella, ed il Consigliere Militare, gen. Marazzani.

L'on. Einaudi ha inoltre ricevuto il prof. Mario Silmi, presidente del Comitato Nazionale per le onoranze a Guido d'Arezzo, che gli ha offerto in omaggio la monografia storico-critica di Guido d'Arezzo, di Smith Van Waesberghe « De musico-paedagogico et theoretico Guidone Aretino disserunt » di Smith. Il Capo dello Stato ha anche ricevuto il prof. Giovanni di Pietro, direttore generale della centrale del Ministero del Bilancio, che gli ha offerto in omaggio la rivista trimestrale « La Imposizione diretta ».

Gravi danni a Genova nell'incendio di un pastificio

GENOVA, 28.

Un incendio si è sviluppato questa notte nel pastificio « Valbisa: no di via Enrico Toti, di proprietà del signor Armando Catalano. Le fiamme manifestatesi nell'essicatoio, dove ne vi sono circa 15 circuiti si sono rapidamente estese al magazzino, ove si trovava depositata grande quantità di pasta, di farina, semola e grano. I vigili del fuoco sono prontamente intervenuti, ma nonostante i loro sforzi il fuoco ha distrutto buonissima parte della merce danneggiando irreparabilmente il rimanente. Le fiamme hanno potuto essere domate solo stamane verso le 5,30. Fortunatamente l'opera dei pompieri è valsa a scongiurare che l'incendio si estendesse agli altri piani dell'edificio. I danni non sono esattamente valutati si fanno ascendere a molti milioni di lire coperti da assicurazione.

Compiessa avventura di un celebre diamante

GENOVA, 28

La Procura della Repubblica ha spiccato mandato di cattura contro il belga Odoardo de Kleren, esperto in pietre preziose, il quale acquistò l'Occhio del cavallo di Maometto e il Diamante gioiello di proprietà dell'ex Re dell'Afghanistan, Amman Ullah Khan pagandolo con un assegno emesso allo scoperto.

Il gioiello era stato affidato per la vendita dall'ex sovrano all'orefice Carlo Rodari di Siena, quest'ultimo entrò in trattative con il De Klercq che riservava di possedere una fabbrica per la lavorazione dei diamanti ad Amsterdam, e consegnò al De Klercq ben sei milioni di lire. Il De Klercq depositò a sua volta il gioiello presso la Banca Commerciale Italiana, che chiese ed ottenuto l'estradizione del Belga.

G. Q.

UNA FEROCE IMBOSCATA NEL KENIA

Sette maestri bianchi uccisi dai Mau Mau

La polizia alla ricerca degli assassini

NAIROBI, 28

Soldati e polizia sono stati impegnati oggi in una vasta operazione di rastrellamento nelle folte foreste della riserva tribù Nerui per scovare le bande di Mau Mau che hanno brutalmente ucciso a colpi di machete sette insegnanti di una missione metodista.

Un gruppo di questi stava facendo ritorno a Nairobi dalla scuola che si trova nel territorio del Neru. Banditi Mau Mau li hanno assaliti fuori dai cespugli e li uccidevano con i loro pugnali e Panga. Un secondo gruppo di tre maestri veniva aggredito e ucciso in un'altra imboscata nelle vicinanze. Si ritiene che il motivo dell'aggressione sia la ripresa giacchè le vittime avevano proprio allora preso lo stipendio. Le autorità si aspettavano questo risveglio di attività criminali essendosi saputo che circa 100.000 uomini della tribù Nerui hanno prestato giuramento questi anni ai Mau Mau.

Lieve miglioramento delle condizioni di Truman

KANSAS CITY, 28.

Un comunicato dei sanitari l'ex Presidente Truman annuncia che le condizioni dell'ex inferno sono migliorate nel corso della giornata odierna e sono un po' meno gravi della scorsa notte ». Il comunicato aggiunge che Truman « è più sollevato ed ha trascorso con calma la notte che non è stata richiesta la presenza a Kansas City della figlia Margaret, in quanto le condizioni di Truman non sono eccessivamente preoccupanti.